

L'incontro

Giornale della Parrocchia Immacolata Concezione a Capodichino  - Anno VI - Numero 45 - Novembre 2017
Piazza Giuseppe Di Vittorio 32/a Napoli 80144 - www.immacolatacapodichino.it - incontro@immacolatacapodichino.it - 081.0608380

Vigilanza
Conversione
Testimonianza
fede...
il nostro Avvento

Il catechismo in “uscita”

di *Nunzian Acanfora*
pag. 2

La Festa della Immacolata

Pag. 3

La Cittadella dello Sport

di *Acanfora /Finamore
Capasso / Di Nocera*
pagg. 6 e 7

La “nostra” incarnazione

di *Doriano Vincenzo De Luca*

Con lo sguardo fisso al mistero dell'incarnazione di Cristo Gesù entriamo liturgicamente nel tempo dell'Avvento, tempo di speranza e di attesa, nel quale siamo invitati a preparare la via del Signore che viene nella debolezza della nostra carne, con la mente ed il cuore rivolti al suo ultimo e definitivo avvento. Dal momento che non aspettiamo uno sconosciuto ma Colui che, in forza del battesimo, siamo chiamati a seguire, vivere il santo tempo dell'Avvento comporta guardare all'incarnazione del Figlio di Dio e, alla luce di questa, esaminare la nostra personale incarnazione, per vedere se questa corrisponde alla sua.

Infatti, è discepolo di Cristo non colui che lo invoca solo con la bocca ma chi porta a compimento, come Lui, la volontà del Padre dopo averla accettata nell'obbedienza e nel silenzio. In quanto discepoli del Signore dobbiamo tendere a riprodurre a tal punto nella nostra esistenza pensieri, parole ed atteggiamenti del Signore da poter affermare, con l'Apostolo, che Cristo vive in ciascuno di noi.

La Parola di Dio ci presenta l'incarnazione di Cristo come un atto di obbedienza amorosa. Se riscontriamo la presenza di questo tratto che descrive l'incarnazione di Cristo, nella nostra incarnazione personale, è segno che stiamo camminando con Lui, in quel faticoso cammino di ritorno al Padre, passaggio dall'uomo vecchio all'uomo nuovo, che è proprio di ogni vocazione cristiana.

Se invece i tratti dell'incarnazione di Cristo non sono presenti nel personale cammino di incarnazione, è il segno che stiamo solo illudendo noi stessi, in quanto, o con la nostra incarnazione non imitiamo l'Incarnazione di Cristo, o intendiamo modellarla a nostra immagine e somiglianza, deformandola.

Tale verifica dell'incarnazione è sempre un momento di grazia e di luce, in quanto ci conduce a distinguere tra vera e falsa incarnazione, invitandoci con forza ad eliminare da noi il compromesso, l'ipocrisia, il peccato. Poiché alla vera incarnazione si oppone ogni realtà di fuga, dobbiamo tener presente che fuggiamo l'incarnazione ogni volta che non accogliamo la volontà di Dio nella nostra vita.

I percorsi dell'incarnazione possono essere diversi, come sono diversi i tempi di Dio nel cammino di obbedienza che la vera incarnazione porta con sé: tuttavia non dobbiamo dimenticare che i limiti del percorso di incarnazione sono limiti tracciati da Dio, il quale ci ricorda che la sua grazia ci deve bastare nel cammino di fede dove non sempre tutto ci è chiaro, tranne lo stesso Dio, nel quale crediamo e speriamo, perché è fedele alle sue promesse.

Accettando la volontà del Padre, morendo a se stessi e abbracciando la croce ogni giorno, realizziamo spiritualmente l'invito a colmare le valli, ad abbassare i colli, a raddrizzare i sentieri per prepararci alla venuta, prima ed ultima, del Signore.

Che Dio ci assista con la sua grazia per iniziare con slancio e buona volontà questo avvento, andando incontro con le buone opere a Cristo, nostro Redentore.

Come i nostri bambini si preparano al mistero del Natale

L'avvento del catechismo in uscita

di Nunzia Acanfora

Nella nostra parrocchia l'Avvento non è solo il periodo che ci prepara a vivere al meglio il Natale e, in una prospettiva più ampia, tutto l'anno liturgico, ma è anche un periodo in cui tutti fanno qualcosa di speciale. A partire dai bambini. Come ormai da qualche anno, nel periodo di Avvento, il catechismo diventa itinerante, in uscita, vissuto fuori le mura parrocchiali. In particolare

bambini insieme ai ragazzi del gruppo Girasoli Junior, che porteranno striscioni, cuori e nastri colorati e faranno sentire la loro voce leggendo delle preghiere preparate per l'occasione insieme alle catechiste.

Dall'11 al 17 dicembre, invece, ci sarà la tradizionale visita ai luoghi di San Gaetano Errico, patrono di Secondigliano, la cui storia affascina



quest'anno ci saranno quattro appuntamenti, di cui tre totalmente diversi dagli scorsi anni, in giro per il nostro quartiere. Partendo dalla settimana che andrà dal 27 novembre al 3 dicembre, i bambini saranno impegnati in incontri di catechismo a casa loro: per ogni gruppo sarà individuata la casa di uno dei fanciulli dove si svolgerà l'incontro di catechismo, al fine di portare testimonianza concreta proprio all'interno delle famiglie.

sempre i nostri bambini. Nella settimana che va dal 18 al 24, infine, saranno i nonni del quartiere i protagonisti del catechismo. I ministri straordinari della nostra parrocchia, insieme all'Équipe di Coordinamento Zonale, hanno individuato 27 nonni che riceveranno la visita dei nostri 9 gruppi di catechismo (3 per gruppo). L'incontro sarà animato da canti e poesie di Natale da parte dei bambini che porteranno anche alcuni doni agli



Nella settimana che va dal 4 al 10 dicembre le attività saranno tutte concentrate intorno alla festa dell'Immacolata Concezione, patrona della nostra parrocchia, e ci sarà il triduo dedicato, appunto, all'Immacolata nei giorni 4-5-6 dicembre con messa alle ore 17.30 animata proprio dai bambini del catechismo. Per le famiglie, alle 19 ci sarà il Rosario guidato dal parroco. Il 7, invece, alle 17.30 ci sarà la processione per le strade del nostro quartiere, anche questa animata dai

anziani. Il 10 dicembre, inoltre, ci sarà la Domenica della Carità, in cui i ragazzi porteranno doni alimentari per le famiglie in difficoltà. E, per finire, domenica 24, in attesa del Natale, ci sarà la benedizione dei Baminelli e don Dorianò preparerà una piccola sorpresa per i nostri bambini.

Diario di bordo

(a cura di Chiara Miele)

Ma gli esami non finiscono mai!

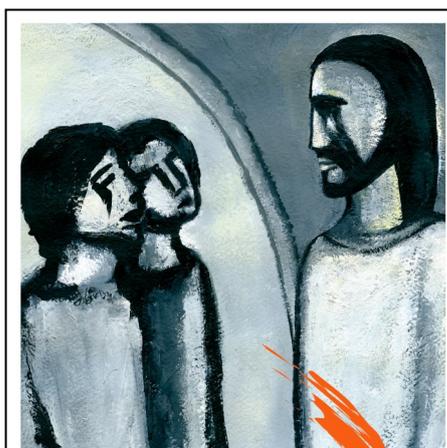
15ª settimana, sabato 7 ottobre 2017.

Ho fatto il primo acquisto. un body "scollo americano" a mezza manica, in cotone, colore: giallino taglia: 3 mesi. Ogni tanto lo guardo e mi immagino le gambette che penzolano da quei pochi centimetri di stoffa e mi sciolgo dalla felicità.

Ma oltre queste cose ci sono anche cose meno dolci ma assolutamente necessarie: gli esami... che non finiscono mai. Giovedì scorso ho ritirato i risultati... tutto bene per gli esami del sangue ma dovrò ripetere il test della toxoplasmosi che devo tenere sotto controllo, non avendola fatta, con un esame ogni mese.

Martedì prossimo ho la seconda visita con la ginecologa e tra 4-5 settimane la seconda ecografia, la morfologica quella cioè dove si vedono gli organi interni: cuore, reni, polmoni, colonna vertebrale e magari... il sesso! Sembra tutto un gran caos ma in fondo è una visita al mese, se va tutto bene poi si fanno in tutto solo tre ecografie e poi, come dicevo, esami del sangue, che io odio...

Per carità c'è assolutamente di peggio nella vita però il prelievo è prelievo. Terrorizza tutti, grandi e piccoli anzi, spesso più i grandi che i piccoli! Io comunque ho il mio metodo di distrazione: mi metto lì con il braccio teso, guardo dall'altra parte e penso ai fatti miei, mentre litri e litri di sangue se ne vanno.



MAESTRO
DOVE ABITI?
SINODO DEI GIOVANI 2018



**SOLENNITÀ
DELL'IMMACOLATA
CONCEZIONE 2017**

**Eccomi,
avvenga
per me
secondo
la tua
parola**

(Luca 1,38)

**Bacio della Reliquia
di Santa Rita**
Sabato 25 e domenica 26 novembre
Al termine di tutte le Sante Messe

La Culla della Carità
Sabato 25 novembre
Inaugurazione al termine
della Santa Messa delle ore 19.00

Novena
Da mercoledì 29 novembre
a giovedì 7 dicembre ore 9.00
Santa Messa e atto di affidamento

Triduo
Lunedì 4, martedì 5
e mercoledì 6 dicembre
Santa Messa ore 17.30
con i genitori e i bambini del catechismo
Santo Rosario ore 19.00
guidato dal Parroco

Processione
Giovedì 7 dicembre ore 17.30
Santa Messa e Solenne Processione
con i bambini del catechismo per
alcune strade dei nostri quartieri

Festa
Venerdì 8 dicembre ore 12.00
Santa Messa Solenne
e benedizione della nuova vetrata



**Aiutiamo
il Caritas Baby Hospital di Betlemme**

**«La culla della carità»
per i bimbi ammalati di Terra Santa**

25 novembre 2017 - 6 gennaio 2018
Inaugurazione sabato 25 novembre
al termine della Santa Messa delle ore 19.00



Ritorna l'iniziativa di beneficenza a favore delle comunità cristiane del Medio Oriente. La nostra vita di fede nasce dalla Chiesa madre di Gerusalemme ed è nostro dovere volgere lo sguardo là dove "tutto è cominciato".

Quest'anno abbiamo deciso di aiutare il **Caritas Baby Hospital di Betlemme**, l'unico presidio ospedaliero pediatrico della Cisgiordania che sorge su un terreno della Custodia di Terra Santa, dal 1952 un'oasi di salute e di pace per i bambini malati e feriti della Palestina. Ogni anno dal poliambulatorio passano 38mila bambini, mentre negli 82 letti dei reparti vengono accolti più di 4mila piccoli degenti.

Non possiamo e non vogliamo lasciare soli i bambini di Betlemme. Per questo ti aspettiamo in Parrocchia **dal 25 novembre al 6 gennaio**: puoi acquistare piacevoli regali e dolci di Natale e in più, ogni settimana, ci sarà una vendita a tema: *corone di avvento, stelle, angeli e culle!*

Grazie a chiunque vorrà contribuire alla salute e alla gioia dei bambini ammalati di Terra Santa!

NOVEMBRE	
29 Mer	Novena Immacolata ore 9
30 Gio	Novena Immacolata ore 9

DICEMBRE	
1 Ven	Novena Immacolata ore 9 Primo Venerdì Adorazione Eucaristica AdP
2 Sab	Novena Immacolata ore 9
3 Dom	I AVVENTO CANDELA DELLA VIGILANZA Novena Immacolata
4 Lun	Novena Immacolata ore 9 TRIDUO ORE 17.30 Santa Messa con i bambini del catechismo e i genitori Santo Rosario ore 19 Guidato dal Parroco
5 Mar	Novena Immacolata ore 9 TRIDUO ORE 17.30 Santa Messa con i bambini del catechismo e i genitori Santo Rosario ore 19 Guidato dal Parroco

6 Mer	Novena Immacolata ore 9 TRIDUO ORE 17.30 Santa Messa con i bambini del catechismo e i genitori Santo Rosario ore 19 Guidato dal Parroco
7 Gio	Novena Immacolata ore 9 SANTA MESSA E PROCESSIONE con i bambini del catechismo Santo Rosario ore 17.30
8 Ven	SOLENNITÀ DELL'IMMACOLATA Festa Parrocchiale Santa Messa ore 12.00 INAUGURAZIONE NUOVA VETRATA
10 Dom	III AVVENTO CANDELA DELLA CONVERSIONE
13 Mer	ROVETO ARDENTE ore 18 a cura del RnS
14 Gio	ECZ/Lettera ore 17.30 CdV/Scheda gennaio ore 18.00
15 Ven	Gruppo di Preghiera San Pio ore 8.45
17 Dom	III AVVENTO CANDELA DEL COMPIMENTO Domenica della Carità

**Il tempo di Avvento
nella nostra Parrocchia**

La nostra crescita spirituale sta nell'entrare nella sapienza di Dio che s'incarna e viene nel mondo come servo. I nostri orizzonti girano spesso intorno a noi stessi, ragioniamo e viviamo ordinando tutte le cose a nostro vantaggio. Lo stile di Dio rivela un modo di guardare l'esistenza che rivoluziona le nostre categorie: chi è importante si fa piccolo, chi è ricco si fa povero, chi è signore si fa servo, chi ha tutto ha bisogno degli altri.

La nostra visione di vita deve aprirsi all'accettazione di nuovi ragionamenti sui valori e sugli interessi che ci preoccupano di più, facendoci più sensibili alla gratuità, alla ricerca, alla disponibilità e alla collaborazione. Alla luce di ciò la Corona di Avvento sarà formata da quattro candele:

I Domenica - *Candela della Vigilanza*
II Domenica - *Candela della Conversione*
III Domenica - *Candela della Testimonianza*
IV Domenica - *Candela della Fede*

Il Presepe, invece, avrà un particolare riferimento alle difficoltà e ai problemi che il popolo vive ogni giorno, a partire dai temi della Lettera pastorale del Cardinale Sepe "Alloggiare i pellegrini".

Come ogni anno, poi, i bambini che si preparano a ricevere la prima Comunione porgeranno alla Comunità gli auguri natalizi con un breve concerto. Momento conclusivo con la partecipazione di tutte le componenti parrocchiali sarà per lo scambio degli auguri il 30 dicembre alle ore 11.30 ed il «Te Deum», il 31 dicembre, alle ore 17.00.

La testimonianza di una coppia di sposi che il 20 novembre hanno emesso i voti nel ordine secolare della nostra Parrocchia

Cercando Francesco

di Mariarosaria Costanzo e Alessandro Lobello

Una sera d'inverno riflettevo sul mio percorso di fede e di conversione iniziato da poco, speravo da tempo di dare una svolta che mi facesse "sentire" qualcosa in più, che arrivasse a scalfire la durezza delle resistenze che la vita aveva impresso nel mio cuore, che potesse farmi sentire la gioia profonda andando al di là dei fronzoli e delle superficialità del quotidiano. Mi imbatto per la seconda volta in un film alla tv sulla vita di San Francesco: lui si spoglia delle sue vesti, dell'uomo vecchio, allontana da se tutte le tentazioni del mondo e si lascia attraversare dalla bellezza di Dio. Vedo in lui un gesto senza compromessi, un sospiro di sollievo dell'anima che sembra riunirsi immediatamente a ciò che l'ha generata, un ritorno a casa pieno di commozione e purezza. Anche la mia anima mi chiedeva una ricerca di intensità e profondità.

Quella sera avevo trovato uno spiraglio per affrontare la ricerca, senza sapere che qualcosa già aveva trovato me, prima ancora che me ne rendessi conto. Mi informai sul web. Qualche giorno dopo ebbi un dialogo fortuito con una collega che seguiva un cammino di fede che mi aprì la mente. "Sai ho un amico che è francescano, è un percorso molto bello, loro si consacrano in questa spiritualità e seguono le orme di San Francesco." - lei continuava a

parlare ma la mia mente viaggiava già oltre, come quando incontri una persona e il cuore ti batte, e senti che quello potrebbe essere amore, e resti incantato a guardarla viaggiando con la mente altrove, io pensavo alle scene del film, alla folgorazione di San



Francesco, alla ricostruzione della chiesetta, alla croce di San Damiano, alla perfetta letizia (che solo dopo avrei compreso), a Santa Chiara, alla povertà, all'incontro con il lebbroso...

... come faccio spesso nella mia vita, lo slancio dell'emozione mi porto a cercare in modo quasi compulsivo... il pensiero non mi abbandonava mai, e giunsi a sapere, inviando una mail, che anche nella nostra parrocchia esisteva un gruppo di francescani... il resto sarebbe lungo da raccontare e forse anche poco interessante, ma in breve tempo mi ritrovai a frequentare il gruppo OfS di capodichino. In punta di piedi cominciavo a comprendere che oltre all'emozione occorreva anche una disciplina, ma soprattutto occorreva modificare qualcosa dentro di me.

Quell'innamoramento, avvenuto per folgorazione, lasciava adesso spazio all'ingresso della famiglia... una famiglia fatta da fratelli e sorelle con lo stesso desiderio d'amore per San Francesco e il Vangelo di Gesù Cristo, ma fatta da uomini nei quali mi rispecchiavo per similitudine e contrasto. Una seconda infatuazione... tutto bello, anzi bellissimo: nuove amicizie, incontri che andavano

al di là della preghiera in parrocchia... E come accade in tutte le infatuazioni, prima o poi arriva il tempo della profondità, che porta con se alti e bassi, e ti costringe a capire se sei nel posto giusto, insomma se si tratta d'amore o no. Un senso di smarrimento ci ha presi più volte, in un'altalena tumultuosa di emozioni contrastanti... "Sarà questo il posto giusto?" - "Dov'è la perfezione che cercavamo?" - "Siamo degni di intraprendere questo cammino?", passando anche per il giudizio e la scarsa tolleranza.

Ci sentivamo in un momento di deserto, un concetto tanto caro a noi cristiani, ma che quando arriva ti costringe a dare fondo a tutte le tue forze, e nel contempo diventa banco di prova della maturità della fede. All'improvviso tutto ci è sembrato così chiaro. Ci eravamo innamorati! Francesco ci aveva insegnato ad accogliere il lebbroso, e noi scoprivamo di essere lebbrosi, insieme ad altri lebbrosi, e che insieme avremmo potuto cambiare il nostro mondo interiore per poi cambiarlo anche fuori. Per restare nella metafora del matrimonio, è proprio allora che abbiamo compreso che non esisteva divorzio, perché avevamo solo il desiderio di restare fedeli alla promessa. Sì, una promessa, che già sapevamo di voler fare a quel punto. Una promessa che dura tutta la vita e ci accompagna come un faro nella notte. Quanto è rassicurante sapere che c'è una strada, e che se la percorri seguendo le indicazioni probabilmente arriverai alla meta senza perderti! quale migliore investimento si può fare nella vita?

Domenica 19 Novembre è stato per noi l'inizio di un nuovo cammino. Sono passati 5 anni da quella mail, 5 anni in cui abbiamo imparato che la difficoltà va attraversata per essere superata, in cui abbiamo sentito nascere un seme dentro di noi che speriamo diventi una pianta rigogliosa, in cui abbiamo sviluppato relazioni sane perché orientate a un obiettivo comune e al sostegno reciproco, in cui abbiamo conosciuto e amato frate Francesco, che si è fatto ultimo tra gli ultimi.

Sentiamo allo stesso tempo gioia e responsabilità, ma anche la leggerezza di provare a farci ultimi come lui, per amare più pienamente la vita, per concederci una nuova possibilità: stare con gli altri. Lo ripeto, stare con gli altri. Imparare a mettere da parte se stessi a favore dell'altro: per noi questo è il cuore dell'essere francescani.



Una testimonianza sul pellegrinaggio ad Assisi e Cascia

Un'emozione unica

di Maria Carmela Sansonetti

Nei giorni 27-28-29 ottobre si è svolto il pellegrinaggio ad Assisi e Cascia, luoghi magici e ricchi di spiritualità.

Ad Assisi abbiamo pregato sulla tomba di San Francesco, visitato la Porziuncola nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e ammirato da vicino il crocifisso di San Damiano che è stata per me, e sicuramente per ogni altro fedele, un'emozione unica che auguro a tutti di vivere.

Il secondo giorno c'è stata la visita a Cascia nella Basilica di Santa Rita e della sua città natale, Roccaporena. Il momento culminante, e che a me ha colpito particolarmente, è stata la fiaccolata svoltasi la sera nella chiesa di Santa Maria degli Angeli: un serpente di persone che seguiva la statua della Madonna creando una grande scia luminosa.

Io e mio marito abbiamo già visitato quei luoghi in passato, ma questa volta l'emozione è stata più forte e lo è stato altrettanto il sentirci tutt'uno con quei luoghi. Difatti, siamo tornati entrambi da questo pellegrinaggio pieni di quella fede semplice e genuina che tanto predicava San Francesco.

È stato davvero tutto perfetto grazie ad un'organizzazione impeccabile e grazie a Padre Dorianò che ci ha accompagnato, spiegandoci minuziosamente tutto ciò che andavamo a visitare e rendendoci tutto chiaro, semplice e toccabile con mano.



Andare avanti, con coraggio

di Fabiola Giannoccoli



"Io desidero conoscere Dio e l'anima", è questa la frase che apre i Dialoghi di Sant'Agostino e, in un certo senso, è anche la frase che ha animato l'incontro del gruppo giovani *Sentinelle del Creato*, nella giornata di sabato 4 novembre.

I ragazzi, insieme agli educatori Paola Ciriello, Gabriele Simioli e il parroco Padre Dorian, sono stati ospitati presso il Pime, ovvero il Pontificio Istituto per le Missioni Estere, che si trova a Trentola-Ducenta, dove, oltre a conoscere questo luogo, crocevia per i missionari di tutto il mondo, e posto da cui sono partiti tanti coraggiosi preti, divenuti oramai martiri, hanno potuto passare una giornata immersi nella tranquillità e nella riflessione. Tre erano le parole chiave del giorno, su cui i ragazzi hanno riflettuto con preghiere, canti, giochi, ma anche momenti di confronto e condivisione delle proprie esperienze: *riconoscere, interpretare, e scegliere*. Il riconoscimento, come è emerso, passa attraverso una conoscenza di sé profonda e cosciente, è solo così che si può arrivare, dopo un'attenta analisi della propria interiorità, delle circostanze e del contesto in cui si vive, ad un

questo lungo cammino chiamato vita, della Chiesa che, oggi più che mai, prova a non lasciare da soli i ragazzi che sono molto spesso in balia di falsi modelli da seguire che aumentano e si diffondono di giorno in giorno. È proprio questo, infatti, l'obiettivo del Sinodo dei giovani del 2018: in una sola, significativa parola, *riconoscersi*.

Per farlo, però, c'è bisogno non solo di un'attività costante di dialogo fra le nuove e le vecchie generazioni, ma anche di conforto, supporto, e soprattutto di fiducia da parte dei più grandi verso coloro che, in un modo o nell'altro, saranno il futuro.

Dopo una mattinata intensa e di introspezione, animata dagli stessi giovani, e dopo un pranzo a sacco nelle sale destinate alla mensa della struttura del Pime, il parroco ci ha tenuto a fare un discorso ai ragazzi, incoraggiante, interessante, contro ogni tipo di sconforto, ha invitato i giovani a non aver paura di conoscersi e di lasciarsi conoscere, di inseguire i propri obiettivi e desideri provandoci sempre, con impegno, serietà e caparbietà.

La giornata si è conclusa, dunque, con un vero e proprio augurio, ma anche con la



discernimento giusto e conforme a quella che è la vita stessa, e così alla piena e libera scelta di ciò che si vuole diventare in futuro, della persona che si intende essere, e dell'impronta che si vuole lasciare su questa terra. Per tutti i giovani è stata un'importante occasione per imparare a conoscersi, ma anche una confortante e significativa presenza, in



tacita assunzione di un impegno: diventare parte attiva di una società sempre più competitiva e all'avanguardia, conservando i veri valori cristiani e soprattutto portando sempre e comunque avanti il messaggio di amore per Cristo.

Cinque Ritmi

(a cura di Pietro Gugliuzza)
5 canzoni di Lucio Dalla

Nato a Bologna il 4 marzo 1943, nasce come musicista jazz per poi aprirsi a vari generi musicali, collaborando con tanti artisti italiani e stranieri. Musicista poliedrico (sapeva suonare il pianoforte, il sassofono e il clarinetto), ha attraversato circa cinquant'anni di musica toccando diversi stili. Schierato politicamente a sinistra, nonostante il contatto con un ambiente fortemente ateo ha sviluppato un forte legame con la fede cattolica che non ha mancato di manifestare pubblicamente. Muore il 1° marzo 2012, stroncato da un infarto all'età di quasi 69 anni in un hotel di Montreux, in Svizzera, dove si era recato per un concerto.

4/3/1943 (1971)

Presentato al Festival di Sanremo del 1971 (terzo posto finale), il titolo è la data di nascita del cantante e racconta la storia di una ragazza madre che ha un figlio da un ignoto soldato alleato. Nonostante il collegamento con la nascita dell'artista, la canzone non è autobiografica. Varie parti del testo vengono censurate in quanto considerate inappropriate dalla stampa dell'epoca.

Piazza Grande (1972)

Dalla torna a Sanremo l'anno dopo con Piazza Grande, ottenendo questa volta solo un ottavo posto, ma nonostante ciò la canzone è divenuta nel tempo un classico della musica italiana. La dedica è per un senzatetto, bistrattato dalla società ma che rivendica il diritto a sognare e ad avere una dignità.

Caruso (1986)

Forse la canzone più famosa di Dalla, con il pianoforte che accompagna tutta la composizione. Il ritornello ha chiari riferimenti ad una canzone napoletana del 1930, Dicitencellovuje, che Dalla immagina cantata dal tenore Enrico Caruso. L'ispirazione a scrivere questa canzone venne all'artista mentre si trovava a Sorrento, dove ha alloggiato nella stanza che anni prima aveva ospitato il famoso tenore poco prima di morire.

Attenti al lupo (1990)

Nonostante questa canzone presenti sonorità diverse rispetto alla produzione classica di Dalla, con un ritmo dance, è stato un grande successo. Il testo sembra quello di una favola, in cui si cita "una cassetta piccola così" e la storia di un uomo con "un sogno da realizzare" e una donna, che incoraggia il suo compagno a non essere turbato dalle difficoltà perché la vita "qualche volta fa un po' male". Lo invita perciò a viverla, chiedendo "l'aiuto del buon Dio" e stando sempre "attenti al lupo".

Canzone (1996)

Scritta insieme a Samuele Bersani, è il canto di un uomo che vuole ritrovare l'amore perduto, dando incarico ad una canzone di cercarla e comunicarle il suo amore. Con la canzone avanza anche il senso di mancanza avvertita verso l'amata, finché non arriva alla considerazione che "se rimane indifferente non è lei" e allora, forse, è il caso di lasciarla andare.

Per l'articolo completo visita:
figureviews.wordpress.com

Al via i lavori alla Caserma Boscariello per

Accoglienza

Servizi a cura di **Nunzia Acanfora**
di Sergio

L'opinione di "Secondigliano Regna" Questione rom?

di **Chiara Capasso**

I rom non sono il problema. Per noi non lo sono mai stati e anzi mi dispiace tantissimo che la "questione rom" sia stata strumentalizzata da chi ha delle responsabilità al riguardo. Perché, si sa, è più facile fomentare odio nei confronti di una minoranza che essere aperti ad un confronto con i cittadini, soprattutto quelli delle VII municipalità.

È questo il problema: la nostra protesta era rivolta a tutti i componenti dell'Amministrazione centrale, in special modo il sindaco, che per l'ennesima volta ha preso delle decisioni a scapito di noi abitanti della periferia di Secondigliano che continuiamo a subire decisioni provenienti dall'alto senza mai essere prima consultati.

La caserma Boscariello doveva diventare la "Città dello sport" e chi vive in questo quartiere può ben comprendere quanto sia necessario un luogo del genere.

In questa pagina centrale, abbiamo deciso di dare spazio ai problemi del nostro quartiere, interessandoci alle cause, aggiornandoci degli sviluppi di alcune situazioni sul territorio, per fare in modo di non tralasciare nessuna circostanza, tenendo d'occhio tutto ciò che succede intorno a noi.

Precedentemente, ci eravamo occupati in uno dei nostri articoli, della questione Boscariello che riguardava gli abitanti di Miano. Per rinfrescare la memoria, questa ex Caserma doveva divenire una Cittadella dello Sport ma che, per esigenze maggiori, si è stabilito che dovesse ospitare 300 rom, almeno temporaneamente. Nonostante ciò, gli abitanti hanno protestato per la mancata promessa e per il nuovo provvedimento per niente gradito. Dopo ciò, non ci sono pervenute ulteriori notizie, così abbiamo pensato di chiedere aggiornamenti sugli sviluppi della situazione al Presidente della VII Municipalità, Maurizio Moschetti, ringraziandolo per la disponibilità.

Salve Presidente, le volevamo chiedere novità sulla Caserma Boscariello. Come procede l'accoglienza ai rom?

Al momento, i rom non sono ancora arrivati alla Caserma e questo è motivo di preoccupazione, dato che il Sindaco aveva indicato il 31 dicembre come giorno in cui sarebbero andati via, poiché si trattava di un trasferimento temporaneo per poi, in seguito, lasciare spazio al



progetto della Cittadella dello Sport. Quindi se ad oggi ancora non sono arrivati, come è possibile che vadano via in un mese? Finirebbe perciò che la data della fine del loro soggiorno alla Caserma slitti e di conseguenza con essa, anche l'apertura della Cittadella dello Sport.

Se i rom non si trovano alla Caserma, adesso dove alloggiano?

Una parte di questi è rimasta nelle baracche di Scampia, mentre l'altra si trova ancora nell'Auditorium di Scampia.

Riguardo invece al progetto della Cittadella dello Sport, cosa ci può dire?

Completare per il

Un escavatore e una trancia cavi del ventunesimo genio guastatori di stanza a Caserta e inquadrato nella Garibaldi iniziano, lo scorso 26 ottobre, la demolizione dei due fabbricati della caserma Boscariello di Miano dove sarà realizzata la cittadella sportiva.

Erano presenti il ministro dello Sport Luca Lotti, il sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano e il presidente del Coni, Giovanni Malago'. "oggi abbiamo vinto tutti", ha detto Lotti. "Un segnale importante da parte dello Stato, la risposta per riportare al centro le nostre periferie, ma è un punto di partenza, non di arrivo".

Lotti ha poi invitato a "non abbassare la guardia" contro il razzismo negli stadi, "ha fatto bene il presidente Mattarella a richiamare l'attenzione" e, a una domanda dei cronisti, ha risposto sottolineando che l'attenzione non deve venire meno, auspicando "provvedimenti seri da parte della lega" anche per i cori di discriminazione territoriale.

Accompagnato dal governatore Vincenzo De Luca, Lotti visita anche lo stadio collana. "Non una passerella ma un'occasione per fare il punto sulle Uni-



la Cittadella della Sicurezza e dello Sport e sviluppo

e Sara Finamore



Il progetto prevede una palestra di arti marziali con 153 posti, due campi di calcio a cinque, un'area fitness, spogliatoi e servizi di ristorazione. A cui in seguito si aggiungerà un campo di basket. Oltre a un polo della polizia di Stato. I lavori per la Cittadella dello Sport sono stati finanziati con oltre un milione di euro grazie al fondo del Coni "Sport e periferie" e sono stati fortemente voluti da noi e dall'atleta Gianni Maddaloni. Dopo la posa della prima pietra, il 27 ottobre, alla quale hanno partecipato i rappresentanti del Governo, delle istituzioni locali e delle forze dell'ordine, si sta procedendo

soprattutto all'abbattimento con le ruspe degli edifici che non possono essere utilizzati, piuttosto che alla costruzione vera e propria. Hanno detto che ipoteticamente ci vorranno 18 mesi. Questo progetto è un segnale importante da parte dello Stato e vogliamo che finalmente possa nascere un centro sportivo per i ragazzi dell'area nord.

Dopo questi ultimi sviluppi, possiamo dire che qualcosa si sta muovendo nella direzione giusta. Ad ogni modo, anche se l'apertura della Cittadella ritarderà, bisogna ricordare che i lavori saranno fermi per una buona causa, ovvero l'accoglienza temporanea di un gruppo di rom che vivono al momento in condizioni critiche. Dunque, speriamo che il tutto si possa risolvere nel migliore dei modi e in tempi brevi, così da far trovare per questi senz'altro una vera casa e per donare un centro polisportivo ad un quartiere che ne è privo, ma nel frattempo c'è bisogno di comprensione e pazienza, attendendo ulteriori notizie sulla situazione attuale.

Un commerciante del centro storico di Secondigliano

Diritti e doveri

di Pietro Di Nocera

Sono dell'avviso che i Rom oltre a richiedere diritti dovrebbero considerare anche dei doveri da rispettare come facciamo tutti noi mentre, spesso, ciò non accade.

Sono molto bravi a vivere ai margini della nostra società sfruttando i bambini per elemosinare e tantissime altre attività spesso illecite.

I Rom non pagano acqua né tantomeno energia elettrica, non pagano tasse di nessun genere, hanno assistenza sanitaria completamente gratuita al contrario di noi che paghiamo tutto. Insomma sono super tutelati senza rispettare nessuna regola del nostro vivere civile.

Non sono razzista nel modo più assoluto, però la Caserma Boscarello deve diventare una realtà importante per tutti i giovani del nostro quartiere!

l'impianto 2019

versiadi, altra grande opportunità per dimostrare quanto la regione Campania, il Comune di Napoli, il Paese abbia voglia di fare un grande evento. Siamo un po' in ritardo, ma stiamo facendo lavoro di squadra. Commissariamento? c'è una ipotesi di mettere in campo strumenti normativi per dare una mano, ne parleremo. È la prima volta che tutte le risorse sono sul tavolo e pronte per essere utilizzate, vedremo se serviranno strumenti normativi".

Alla Boscarello era presente anche la deputata di Forza Italia Mara Carfagna, che ricorda: "il primo atto per la cittadella dello sport fu assunto nel 2011 dal governo Berlusconi. Lanciammo la sfida, ora si vedono risultati".

I primi lavori dovrebbero terminare dovrebbe entro novembre, poi si aprirà la parte per l'assegnazione delle opere che dovrebbe concludersi entro il giugno 2018. L'obiettivo è completare l'impianto entro l'estate 2019.



FORNITORE
 DI
 MATERIE
 PRIME

(a cura di Nunzia Acanfora)

Caro Babbo Natale portami na cosa e sord di Antonio Cangiano

Quanti e quali sono i desideri dei napoletani annotati frettolosamente su pezzetti di carta e lasciati sull'albero di Natale allestito ogni anno nella Galleria Umberto I a Napoli? Questo libro raccoglie i biglietti più originali che raccontano sogni e buoni propositi ma anche accuse politiche e rimproveri.

L'abete sul quale i napoletani appuntano i loro desideri, col tempo ha assunto i connotati di un albero scaramantico, dove bisogna necessariamente farsi spazio e trovare un angolino, un ramoscello libero tra i tanti già occupati dove poter finalmente "appendere" i propri sogni, consegnati nella classica letterina o su un foglio qualsiasi e c'è persino chi ha utilizzato carta igienica, ma ciò che conta è il contenuto non il mezzo: Babbo Natale è comprensivo per definizione.

Da ciò nasce questa raccolta di desideri firmata da Antonio Cangiano, prefazione di Benedetto Casillo: sogni e buoni propositi ma pure accuse e rimproveri agli amministratori della politica, conditi con tanta ironia, e soprattutto tante speranze affidate a Babbo Natale che qui sembra competere con San Gennaro. Un caleidoscopio natalizio dove la satira si mescola all'amore e alle ambizioni dei grandi o ai desideri dei piccoli. Un albero, quello in galleria, che non ha addobbi, non ce ne sarebbe lo spazio, perché letteralmente coperto dai tanti bigliettini dei desideri. Desideri mutevoli che cambiano con il passare degli anni e delle generazioni ma che rimangono sostanzialmente invariati circa l'espressione e la sintassi, uniti dall'ironia tipica dei partenopei rivolta a un impalpabile Babbo Natale che per devozione, richieste e spesso anche intimidazioni ricorda il più verace san Gennaro.

SCATTI
 DI
 RICORDI

(a cura di Sara Finamore e Antonio Mele)

Falcone & Borsellino

Dopo i recenti avvenimenti, non si potevano non citare i due grandi personaggi simbolo della lotta alla mafia, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, con la loro foto più famosa. I due magistrati uccisi nel 1992, vengono ricordati sempre con una foto che li ritrae sorridenti e vicini durante un evento pubblico meno di due mesi prima della strage di Capaci.

La foto fu scattata il 27 marzo 1992 ma diventò celebre solo nel luglio di quell'anno, quando, dopo l'uccisione di Paolo Borsellino, venne usata in prima pagina dai principali quotidiani nazionali. Questo scatto di Tony Gentile rimanda alla sera del 27 marzo di quell'anno, ad un convegno sulla candidatura del magistrato Giuseppe Ayala. Falcone e Borsellino erano seduti a quel tavolo, nessuno sa cosa si siano detti, ma a un certo punto tra di loro si è creato questo momento di battuta e hanno sorriso. Così è venuta fuori questa foto. È certo che ormai è divenuta un'icona dell'impegno civile di questi



due grandi uomini, i quali, nonostante le condizioni sociali avverse e il destino quasi segnato, hanno perseverato nei loro obiettivi, abbattendo ostacoli e ispirando altri magistrati a combattere contro il male che affliggeva e che ancora oggi tormenta il nostro Paese. Ad ogni modo, possiamo solo ringraziare queste due figure di spicco dell'Italia buona, che se vuole, può e sa dare il massimo, contrastando ogni tipo di malvagità e immaginando un futuro migliore, senza mai dimenticare il passato.

CIK
 M
 O
 V
 I
 E

(a cura di Imma Sabbarese)

Il ventaglio segreto

di Wayne Wang, Cina, Stati Uniti, 2011

Un delicato racconto, fatto di segreti femminili, ci trasporta in un'era non troppo lontana dal nostro vivere moderno, eppure per le donne della Cina, fino addirittura agli inizi del XX secolo, il passaggio dall'infanzia all'età adulta era segnato da una tortura inimmaginabile.

Il ventaglio segreto, film del 2011 di Wayne Wang, racconta la storia di due bambine cinesi, Fiore di Neve (Jun Ji-hyun) e Giglio Bianco (Li Bingbing), del XIX secolo, legate da un vincolo di sorellanza giurata chiamato Laotong, destinate, come tutte le fanciulle dell'epoca, alla tremenda prova dei piedi fasciati. Essa consisteva nell'avvolgere i piedi delle ragazze in bende strettissime dalla tenera infanzia, affinché le ossa si spezzassero ed i piedi, una volta cresciute, assumessero la forma cosiddetta dei "gigli dorati", la quale impediva alle donne di deambulare correttamente.

Private della forma più elementare di libertà ossia camminare, le fanciulle erano costrette a passare il resto della vita in una stanza, dove potevano soltanto ricamare o intrattenere la famiglia dello sposo. L'amicizia delle due ragazze viene messa molto spesso a dura prova dalle avversità della vita, eppure il loro legame resterà sempre saldo, anche grazie all'ausilio di una scrittura segreta il "Nu Shu" in quanto le donne erano ritenute indegne di conoscere la scrittura degli uomini. Frammenti di vite oppresse, donne ridotte ad eterne prigioniere, eppure questa storia ci offre spunti di riflessione anche nella nostra contemporaneità, dove ancora oggi non tutte le donne possono dirsi libere.

M
 A
 N
 I
 I
 N
 T
 A
 S
 T
 A

(a cura di Carmela Cataldo)

Biscotti alle mele

Preparazione: 30 minuti / **Cottura:** 15 minuti
Difficoltà: facilissimo / **Da bere con:** The

Ingredienti

Un uovo, 150g zucchero, 100g olio di semi
 300g di farina, 170g mele in pezzetti,
 mezza bustina di lievito per dolci,
 una bustina di vanillina, il succo di un limone

Procedimento

Iniziamo la preparazione dei biscotti morbidi alle mele preiscaldando il forno a 180°C e foderando una placca con un foglio di carta forno, metterla da parte perché ci servirà più tardi.

Sbucciare le mele e ridurle in pezzetti il più possibile della stessa dimensione, metterle in una ciotola ed irrorarle con qualche goccia di succo di limone, in questo modo non diventeranno scure.

All'interno di una ciotola capiente versare l'uovo, lo zucchero, l'olio di semi ed il succo di limone, mescolare il tutto con un mestolo di legno o con un cucchiaino da cucina. Aggiungere la farina, il lievito per dolci e la vanillina, continuare ad impastare fino ad ottenere una pasta omogenea.

Aggiungere i pezzetti di mela (se si dovesse essere formata dell'acqua sul fondo della ciotola, eliminarla ed aggiungere solo le mele) ed incorporarli alla pasta.

Formare delle palline da circa 25 grammi l'una e disporle sulla placca leggermente distanziate le une dalle altre, spolverarle con una manciata di zucchero. Infornare i biscotti morbidi alle mele a 180°C per circa 15 minuti ottimi serviti con il the

Buon appetito!



Mostra di opere pittoriche e graphic art nella
Cappella San Gennaro in occasione della
"Giornata internazionale contro la violenza sulle donne"
D'amore e di sangue

di Lucia Lento

"La donna usci dalla costola dell'uomo, non dai piedi per essere calpestata, non dalla testa per essere superiore, ma dal lato per essere uguale, sotto il braccio per essere protetta, accanto al cuore per essere amata".

Ogni anno oltre cento donne vengono uccise da uomini che sostenevano di amarle. Ai femminicidi vanno aggiunte le violenze quotidiane non denunciate, che se non fermate faranno altre vittime. Un dato allarmante ci giunge dall'Istat: sette milioni di donne nel corso della loro vita hanno subito un abuso, un dato preoccupante e anche degradante per la nostra società. Nel 2016 le donne assassinate da coloro che dicevano di amarle sono state 120, nel 2017 si conta una vittima ogni 3 giorni.

Dopo questi dati allarmanti per sensibilizzare le persone a questo tema e per aiutare le migliaia

stite nella Cappella San Gennaro al Corso Secondigliano, dal 22 al 26 novembre.

L'evento è nato per iniziativa delle associazioni culturali *Pedagogisti partenopei in azione* e *SeLF-Secondigliano Libro Festival*, in collaborazione con il *Cortile dei Gentili*, allo scopo di sensibilizzare al tema della violenza sulle donne, e non a caso è stata scelta tale data.

È importante l'idea di lavorare nel territorio per il territorio e aiutare così la crescita collettiva. Nel nostro quartiere purtroppo c'è ancora la concezione di una donna relegata troppo spesso al solo ruolo di moglie e madre, e per superare tale idea si sono messe in prima linea proprio le donne durante questo evento.

La mostra comprende opere pittoriche e di graphic art su tela dell'artista Mariarosaria Rotondo. Nascono dall'impressione, da ciò che



di donne che subiscono violenza ogni giorno, nei luoghi e dalle persone che dovrebbero proteggerle, dal 1999 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha designato il 25 novembre come *Giornata internazionale contro la violenza sulle donne*.

Molti però non sanno perché è stata scelta proprio questa giornata; in questa data nel 1960 nella Repubblica Domenicana, sotto la dittatura di Trujillo, le tre sorelle Mirabal, considerate esempio di donne rivoluzionarie per l'impegno con cui cercarono di contrastare il regime dittatoriale, si recarono in prigione per far visita ai loro mariti e furono bloccate sulla strada dai militari, portate in un luogo nascosto dove furono torturate, massaccrate a colpi di bastone e infine strangolate; poi i loro corpi furono messi nella loro auto e spinta giù da un dirupo per simulare un incidente.

Le cose da quel giorno, purtroppo, non sono del tutto cambiate. Perché cambino si deve partire dallo sradicare la concezione che le donne si trovino in una posizione subordinata rispetto agli uomini. Nel 2015 è stata introdotta con la legge 107 la previsione dell'educazione alla parità tra i sessi nelle scuole, al fine di costruire una società che sappia rispettarne ogni suo membro. In linea con questo intento di sensibilizzazione è la Mostra di disegni e dipinti alle-

l'artista percepisce nei volti delle donne che incontra ponendosi come cronista dell'anima. La mostra è stata ricca di presenze femminili di rilievo che attraverso il loro impegno hanno esaltato al meglio il lavoro dell'artista; nei giorni della mostra, una sassofonista molto brava ha raccontato attraverso la musica e il suo stile inimitabile e coinvolgente l'anima dei quadri; in uno degli incontri un'attrice attraverso la sua arte ha recitato le emozioni che scaturivano dai quadri.

Molto importante è stata la testimonianza di una donna vittima di violenza, il suo racconto ha catturato a pieno l'attenzione dei presenti spingendo a una profonda riflessione sulla realtà che ci circonda e facendoci pensare che forse le istituzioni, ma anche i cittadini dovrebbero fare uno sforzo in più nel sensibilizzare ed istruire la comunità a temi così importanti per formare uomini e donne che collaborano per edificare luoghi e mentalità dove la convivenza tra i sessi è non solo possibile, ma è anche un dovere di tutti noi.

La Spagna rispolvera
i vecchi focolai di indipendenza

L'eco che ritorna

di Davide Gugliuzza

Bilbao, Spagna, 23 novembre 2017. Sulla scia degli eventi di Barcellona, anche altre regioni notoriamente separatiste come i Paesi Baschi stanno vivendo un revival di vecchi ideali.

Nella città di Bilbao la dichiarazione di indipendenza della Catalogna è stata accolta in modo contrastante, la città è divisa: alcuni espongono bandiere spagnole, altri quelle dei Paesi Baschi. La città è da mesi tappezzata di manifesti a favore del separatismo e, ad essi, si sono aggiunti anche i graffiti.

Anche se i separatisti sembrano più dei centralisti, la verità è che la memoria di tutti i baschi ritorna agli anni tremendi dell'Eta, ora quasi cessata nella sua attività avendo da poco ceduto le armi. Però, la realtà dei fatti è che il progetto dell'Eta continua a camminare nelle istituzioni e nella forte autonomia concessa da Madrid. Se prima si usavano le pistole e le bombe, adesso gli ex esponenti terroristi sono nei palazzi di potere.

Evidenza di quanto detto è soprattutto la promozione della diffusione dell'Euskera, la lingua basca, negli insegnamenti e ovunque nella regione. La lingua sta divenendo uno strumento di caratterizzazione per distinguersi dalla Spagna: da un lato Madrid, dall'altro EuskalHerria (paesi baschi in Euskera) e chi ha un titolo in Euskera ha priorità sugli altri nei colloqui e nei concorsi pubblici giacché è utilizzato anche nella burocrazia.

La percezione è che ci sia un progetto simile a quello catalano per i Paesi Baschi, e non sembra essere un caso che le due regioni siano le più ricche di Spagna e d'Europa: a Bilbao c'è una banca ogni dieci metri e dove ci sono banche ci sono soldi e dove ci sono soldi c'è l'avarizia di tenerseli per sé.

L'idea di una Spagna estranea a catalani e baschi sembra l'ennesima sottile manipolazione a lungo termine perpetrata dai seguaci del dio denaro, aizzando popoli uniti da secoli sotto un'unica corona, sfruttando le persone per il guadagno.



Le continue difficoltà economiche, gestionali e strutturali, dell'Azienda Mobilità di Napoli, stanno ancora di più isolando i nostri quartieri dal centro della città con un notevole incremento dei disservizi

C'era una volta il bus...

di Imma Sabbarese

La difficoltà nel raggiungere il centro storico di Napoli dal nostro quartiere non è mai stata acuta come in questi ultimi tempi. Man mano negli anni, autobus provenienti da diversi paesi limitrofi, ma che comunque transitavano presso alcune delle nostre strade, hanno visto diminuire sempre più la loro circolazione, a volte addirittura scompa-



do sebbene fossero ancora inseriti nelle tabelle di marcia online con tanto di orari estivi ed invernali.

Esempio lampante è l'M45R una volta transitante per il Corso Secondigliano, poi limitato alla zona di Scampia e tuttora segnalato come stazionante a Via Oliviero Zuccarini (stazione metro collinare di Scampia) ma in realtà invisibile da mesi.

Altro disagio che ci tocca più da vicino è l'autobus 184 che con una silenziosa parabola discendente sta subendo la stessa fine. Noto anni fa come 149, questa frequente linea serviva la zona del Rione Kennedy e tutte le fermate adiacenti della nostra zona fino a Piazza del Plebiscito. Poi, vista la chiusura della piazza, una volta stazionamento degli autobus a zona a traffico pedonale, la linea 149 è stata divisa in due tronconi; oggi quello che interessa la nostra zona parte da Viale delle Galassie (stazionamento) fino approssimativamente a

Piazza Dante, dato che in continui lavori e disservizi vari, spostano continuamente l'ultima fermata di questo autobus, ora divenuto una circolare.

Sebbene il percorso coperto sia stato notevolmente diminuito, è soltanto il male minore che affligge questa particolare linea. Col tempo le macchine che trasportano centinaia di passeggeri si sono sempre più usurate senza essere mai sostituite.

Spesso a causa di guasti, soprattutto ai danni delle porte, la linea cambia la sua ultima fermata a "Limita Piazza Carlo III". Insomma, dopo una snervante attesa, a volte anche di un'ora, il cittadino di Secondigliano, è tenuto ad obliterare un biglietto della somma di 1,10€ per la corsa singola o 1,60€ per quella combinata (per una strana ironia, recentemente aumentati di prezzo, senza però ottenere un corrispettivo aumento della qualità del servizio), ottenendo in cambio un viaggio lento, spesso interrotto dai frequenti guasti della macchina, per poi essere a volte costretto a scendere a Piazza Carlo III in un tempo pari o o addirittura superiore se il tragitto fosse stato percorso a piedi!

La difficoltà che vivono le aziende della mobilità, come tutti i settori in questi ultimi anni, è disperatamente lampante, tuttavia mai come oggi il cittadino napoletano è tenuto a fare il proprio dovere, obliterando il biglietto, affinché questo circolo vizioso s'interrompa e che i guadagni ottenuti possano garantire un servizio qualitativamente migliore al nostro quartiere ed alla nostra città.



INSIEME AI SACERDOTI, INSIEME AI PIÙ DEBOLI.

I sacerdoti diocesani saranno lì, dove il Vangelo ha detto di essere. Tra gli ultimi degli ultimi. Avranno gli occhi, il cuore e le braccia aperte. Sono 36.000 e per continuare la loro missione hanno bisogno anche di un aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti. OFFERTE PER I NOSTRI SACERDOTI. UN SOSTEGNO A MOLTI PER IL BENE DI TUTTI.

CONTO CORRENTE POSTALE N.57803009 - LE OFFERTE SONO DEDUCIBILI DAL PROPRIO REDDITO IRPEF.

CHIESA CATTOLICA - C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana



Campagna di sensibilizzazione contro le truffe agli anziani #Nonsietesoli

di Antonio Mele

Negli ultimi anni il fenomeno delle truffe agli anziani è aumentato in modo esponenziale. Ogni giorno sui quotidiani nazionali possiamo leggere di anziani raggiunti da loschi individui che approfittano della buona fede di queste persone. Non solo la carta stampata anche la televisione dedica tantissimo tempo a questo argomento, facendo campagne di sensibilizzazione a favore degli anziani.

La lotta a questi "sciacalli" non si combatte solo attraverso i mass media, dopo le molteplici denunce arrivate alla procura di Napoli, i carabinieri dopo un'indagine durata quasi due anni hanno sgominato una banda artefice di 66 colpi tra Napoli e Frosinone.

Dopo questi ultimi fatti di cronaca e i successivi arresti, il questore di Napoli Antonio de Iesu e l'assessore al Welfare Roberta Gaeta hanno avviato una campagna di prevenzione contro le truffe agli anziani. L'iniziativa denominata #Nonsietesoli coinvolgerà tutti i quartieri del capoluogo Campano e ci saranno incontri nei maggiori punti di aggregazione, come parrocchie e centri per anziani.

Gli incontri saranno moderati da esperti del settore, ma oltre all'illustrazione di consigli pratici, sarà fornito del materiale divulgativo da far arrivare anche a coloro che non riescono a partecipare agli incontri.

Questi appuntamenti indirizzati ai cittadini più fragili e spesso isolati fanno sì che la distanza tra loro e le forze dell'ordine e le istituzioni locali si riduca sempre di più.

Nello specifico gli incontri mirano a sensibilizzare gli anziani ad essere attenti quando alla porta si presenta uno sconosciuto, quando ricevono telefonate con richieste di danaro da parte di soggetti che, millantando parentele, fungono di trovasi in situazioni di emergenza.

Quindi per evitare di essere vittime di truffe, alle persone anziane si consiglia di diffidare di chiunque chieda denaro contante, e da chi vuole entrare in casa; in caso di truffa subita o se si è avvicinati da potenziali truffatori, è necessario contattare immediatamente le forze dell'ordine. Tutte le informazioni sul sito del Comune di Napoli.

Come difendersi per non disperarsi

- 1) Diffidate di chiunque chieda denaro contante, per qualsiasi ragione;
- 2) Non fate entrare estranei in casa;
- 3) Non date informazioni sui vostri parenti;
- 4) Se avete subito una truffa o siete stati avvicinati da potenziali truffatori, contattate immediatamente le forze dell'ordine.

NUMERI UTILI

Polizia di Stato	113	Polizia Municipale	081 795 71 11
Carabinieri	112	Vigili del Fuoco	115
Guardia di Finanza	117	Centrale Operativa Sociale	081 562 70 27



Arriva a Napoli la mostra "Van Gogh - The Immersive Experience"

Tra genialità e follia

di Sara Finamore

Finalmente giunge, per la prima volta in Italia, la mostra dedicata al famoso pittore olandese Vincent Van Gogh che ci fa riscoprire e vivere la sua arte da ogni punto di vista. Nel vero senso della parola.

Quest'esperienza, infatti, è del tutto innovativa; si tratta di una nuova tipologia di mostra, la quale coinvolgerà lo spettatore a 360 gradi, rendendolo parte delle opere dell'artista che saranno proiettate in 3d in una location suggestiva, quella della Basili-

ca di San Giovanni, dove i più famosi quadri di Van Gogh illumineranno l'altare e le pareti che si coloreranno del giallo dei "Girasoli", fino al blu della "Notte Stellata".

La mostra si terrà dal 18 novembre al 25 febbraio



ca di San Giovanni, dove i più famosi quadri di Van Gogh illumineranno l'altare e le pareti che si coloreranno del giallo dei "Girasoli", fino al blu della "Notte Stellata".

I dipinti, dunque, si animeranno e coinvolgeranno il visitatore, portandolo negli aspetti più segreti e meno noti della vita di quest'artista, troppo spesso definito superficialmente come un folle. La visita sarà interattiva, accompagnata da una colonna sonora che aiuterà lo spettatore a rendersi conto a pieno dello stato d'animo di Van Gogh durante la composizione delle sue opere.

L'esperienza riguarderà la presentazione della vita dell'artista attraverso delle immagini animate e

comprenderà inoltre un focus, guidato dalla musica, su alcune opere più famose. Dunque, l'emotività dello spettatore sarà la parte fondante della visita, dal momento in cui entrerà a contatto con la vita di un artista tormentato e complesso, conoscendo i suoi pensieri, i suoi affetti e i dettagli della sua arte, soffermandosi con più attenzione a comprendere la sua "pazzia" che può essere definita la base della sua genialità.

La mostra si terrà dal 18 novembre al 25 febbraio

"Ò Cuzzetiello": re dello street food

(a.m.) Si scrive *cuzzetiello*, si pronuncia "cuzziell", si mangia rigorosamente dopo essere stato inzuppato nel ragù: stiamo parlando di uno dei cibi più gustosi e più amati dai napoletani che, nel tempo è diventato un vero e proprio rituale culinario, un appuntamento per i più golosi da non perdere.

La domenica infatti sulla tavola di molte famiglie partenopee viene servito l'intramontabile ragù, la cui cottura viene eseguita, come molti di voi già sapranno, a partire dalla sera del sabato e che continua fino al giorno seguente. Ma accanto al rituale culinario della preparazione di questa salsa, ce n'è sempre un altro, ed è quello che possono fare solo i più fortunati, ovvero quelli che riescono ad accaparrarsi il "cuzzetiello" e a bagnarlo in questo sugo così gustoso.

Oggi il "cuzzetiello" non lo troviamo solo nelle case delle famiglie napoletane ma, grazie al desiderio di portare la tradizione anche in strada, sui

banconi dei pub di alcuni ristoratori napoletani. Questa prelibatezza, dunque, esce dalle mura casalinghe e viene proposta nella variante on the road.

È possibile gustare un tradizionale "cuzzetiello" nella Panineria di Dario Troise "ò Cuzzetiello", un'invitante localino situato nei pressi di Piazza Nazionale dove da padrone la fa il fantastico panino, che può essere gustato in diverse varianti, dal classico ripieno con la polpetta al ragù, al *cuzzetiello* vegano fino a quello con la nutella per gli amanti del dolce. Da provare il *cuzzetiello* alla genovese che è una vera e propria prelibatezza.

Possiamo dire che il *cuzzetiello* è diventato la classica "marennà" napoletana che mette d'accordo grandi e piccoli, e ha conquistato i nostri cuori e i nostri palati.

Per il *The Guardian*, Napoli è tra le dieci migliori città europee per gli acquisti natalizi

Shopping? Meglio a Napoli

di Sergio Curcio

Copenhagen, Monaco, Lisbona, Napoli. Il quotidiano inglese "The Guardian" ci ha scelto. Siamo tra le dieci migliori città dove effettuare shopping nel periodo natalizio.

Ma perché tra tutte città proprio Napoli? Secondo la testata inglese la nostra città è quella in cui il Natale viene vissuto con più "gusto". A rendere uniche le feste di questa città certamente la tradizione del presepe e la maestria degli artigiani locali. Tra le tappe irrinunciabili c'è il Museo di San Martino, dove è possibile ammirare alcuni splendidi esempi di presepe come quello settecentesco di Cucciniello. Procedendo sulla via della natività come non recarsi in a San Gregorio Armeno?

Il "The Guardian" raccomanda ai turisti di effettuare una passeggiata in questa strada per ammirare le splendide statuette realizzate dagli artigiani locali e fare acquisti natalizi. Per chi vuole continuare nello shopping il posto giusto per il giornale inglese è via Toledo e in seguito la Galleria Umberto I.

Napoli però, come tutti sanno, è la mondiale della pizza e allora via con lo street food, suggerisce il giornale. Se poi ci si vuole soffermare a mangiare con più calma per il quotidiano britannico la scelta è infinita. Dovendo però fare due nomi, tra le pizzerie della città partenopea degne di nota troviamo Sorbillo e Cafasso. Per il caffè invece non ci sono dubbi: *Gambrinus* e *Caffè Mexico* in piazza Dante sono le scelte migliori.

Napoli si piazza al nono posto nella classifica dello shopping natalizio del "The Guardian" a fianco città importanti come Lisbona, Monaco di Baviera, Glasgow, Amsterdam e Copenhagen. Ci sono però anche alcuni nomi poco conosciuti ai più, che occupano posti di rilievo in questa Top Ten, come Lilla (Francia), Gent (Belgio) e Ledbury (Inghilterra).



Quiz Biblico

1. Quando le donne arrivano alla tomba, chi disse loro che Gesù era risorto?
2. Quali apostoli furono avvertiti da Maria Maddalena che Gesù non era più nella tomba?
3. Gesù risorto apparve agli apostoli dicendo: "La pace sia con voi". Vero o falso?
4. Quale apostolo non era presente quando Gesù risorto apparve la prima volta ai discepoli?
5. A quale apostolo Gesù risorto disse: "Non essere incredulo ma credente"?
6. Sulla riva di quale fiume Gesù apparve ai discepoli dopo la risurrezione?
7. Due discepoli erano diretti a Emmaus quando apparve loro Gesù risorto. Vero o falso?
8. Quanti giorni dopo la risurrezione, Gesù salì al cielo?
9. Dove si trovavano gli apostoli quando salì al cielo Gesù risorto?
10. In quale città ritornarono gli apostoli dopo l'ascensione di Gesù al cielo?

Soluzioni numero precedente

1. Simone di Cirene (Mt 27,32)
2. Golgota (Mc 15,22)
3. Luogo del cranio (Mt 27,33)
4. Vero (Mt 27,35)
5. Venerdì (Mt 27,44)
6. Due (Mt 27,44)
7. Vero (Gv 19,33-34)
8. Giuseppe d' Arimatea (Mt 27,57-60)
9. Con una grossa pietra (Mt 27,60)
10. Tre



Parroco
Direzione
Redazione

DORIANO VINCENZO DE LUCA
SERGIO CURCIO
NUNZIA ACANFORA
FABIOLA GIANNOCOLI
SARA FINAMORE
LUCIA LENTO
ANTONIO MELE
DARIO MORGILLO
IMMA SABBARESE
DAVIDE GUGLIUZZA

LA CATALDO

MARIAROSARIA COSTANZO
PIETRO GUGLIUZZA
CHIARA MIELE

PIETRO DI NOCERA
ALESSANDRO LOBELLO
MARIA CARMELA SANSONETTI

Dalla Spagna

Interventi

CHIARA CAPASSO

CARME-

Un ringraziamento speciale a LORENZA DI SEPIO (SIMPLE&MADAMA)